

IN ITALIA

Infortunati e morti sul lavoro

Dott.ssa Annamaria Bacchin

Infortunati e malattie professionali incidono per il 4% sul Pil mondiale per una somma di 1.251.353 milioni di dollari; mentre in Italia si arriva a superare il 3% del Pil italiano che nel 2013, secondo l'Ocse, ammontava a 1.618,9 miliardi di euro.

Questo il danno per l'economia sancito in una recente indagine dall'Oil (Organizzazione Internazionale del Lavoro). Un costo elevatissimo ed allarmante che dovrebbe indurre ad una riflessione tutto il mondo produttivo italiano insieme agli amministratori del nostro Paese. L'obiettivo dovrebbe essere quello di trovare una soluzione concreta ed immediata per favorire una politica più penetrante in favore della diffusione della cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro. A tutela della vita dei lavoratori, ma anche per salvaguardare le voci di 'uscita' in un'economia italiana già duramente provata da una lunga crisi. E la prima mossa con cui iniziare a tenere in scacco l'emergenza infortuni, malattie professionali e morti sul lavoro dovrebbe essere l'organizzazione aziendale. E alla riduzione del numero degli infortuni farebbe eco ovviamente anche un decremento dei decessi verificatisi in occasione di lavoro. Una flessione fortemente auspicabile dal momento che nel primo quadrimestre 2015 il nostro Osservatorio Sicurezza Vega Engineering, sulla base di dati Inail, segnala un incremento della mortalità del 13,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per un totale di 223 infortuni mortali rilevati in occasione di lavoro. Erano 196 lo scorso anno. Su questo fronte, giungono dei segnali confortanti da un altro illustre Osservatorio, ovvero quello di Expo Training che ha condotto una rilevazione su un campione qualificato di imprese che hanno partecipato a Milano alla Fiera della Formazione e dalla quale risulta che il 51% delle aziende ha ridefinito la propria organizzazione aziendale; il 40% ha effettuato assunzioni inserendo nuove professionalità in azienda e il 30 per cento ha riqualificato il personale esistente. Aumenta poi la percentuale delle grandi aziende che investono in formazione, ma si avverte una scarsa fiducia nella formazione tra le piccole e medie imprese. Di contro, sappiamo che le micro e piccole medie imprese rappresentano la maggioranza delle imprese nel nostro Paese e in Europa. Una situazione che come esperti di sicurezza nei luoghi di lavoro siamo costretti a confermare anche sulla base dell'esperienza quinquennale delle rilevazioni del nostro Osservatorio che individua luoghi, settori e cause degli infortuni mortali. Per questo invitiamo gli amministratori del nostro Paese ad investire sulla continua formazione dei lavoratori a tutti i livelli aziendali.

Articolo pubblicato sul quotidiano "Il Quotidiano del Sud - Ed. Irpinia" con dati morti sul lavoro dell'Osservatorio Vega Engineering